Freimut Duve

scrittore e deputato Spd

«Sinistra vivrai per regole e diritti»

C'è il rischio di semplificazioni populistiche nella strategia della sinistra? Gli scivoloni della Spd nell'ultima campagna elettorale sulla politica verso gli stranieri d origine tedesca e sull'Unione monetaria Ne parliamo con Freimut Duve, deputato, scrittore e intellettuale critico nei ranghi della socialdemocrazia Le difficoltà di trovare la strada giusta nell'era della globalizzazione economica e della comunicazione elettronica Il problema delle regole

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ AMBURGO Populismo Se ne fa un gran parlare di questi tempi Non solo nella campagna elettorale italiana ma anche nel post elezioni tedesco La Spd che il 24 marzo scorso in tre Laender ha perso un bel po di voti e accusata di aver seguito il suo leader Oskar Lafontaine sulla via di indebite e demagogiche semplificazioni in almeno due campi la politica verso gli immigrati di origine tedesca e l Unione monetaria Freimut Duve deputato socialdemocratico di professione scrittore e organizzatore culturale in un caffè di Amburgo ci spiega dove e perché lui ritiene che Lafontaine abbia sbagliato Ne vien fuori un ragionamento sulle tentazioni e le difficoltà della politica mentre il mondo entra nell era della comunicazione elettronica Un ragionamento che ha a che vedere anche con l Italia e la sua campagna elettorale

Allora, parliamo degli errori di Lafontaine?

Era una campagna difficile e si è ceduto alla tentazione di tirar fuori un tema facile E stato un errore e io l ho criticato Però dietro il tema degli immigrati ci sono problemi oggettivi tutt altro che semplici Da un lato ci sono i limiti che gli stati industriali non possono non porre all immigrazione dall altro l etica che bisogna seguire nel trattare i singoli casi le singole persone Le grandi migrazioni sono un fenomeno della globalizzazione dell economia e quindi si scontrano con la dimensione nazionale delle nostre legislazioni sociali Io sono convinto che a risolvere questa contraddizione la sinistra sia più attrezzata della destra però è sempre forte la tentazione di sfruttare invece in modo populistico le paure che l immigrazione solleva nei ceti più deboli Inoltre c è anche un aspetto che è tipicamente tedesco ed è quello degli *Aussiedler* (gli immigrati di origine tedesca che ottengono automaticamente la cittadinanza) Il nostro diritto di cittadinanza è antiquato e contiene molti elementi relativi all origine etnica allo *jus sanguinis* La legge andrebbe cambiata Il fatto che gli *Aussiedler* quelli per cui Lafontaine ha chiesto limitazioni vengano sulla base di un diritto che andrebbe modificato è certo un problema in più Quel che rimprovero a Lafontaine è di non aver tenuto conto di quanto queste persone abbiano sofferto negli ultimi decenni nella ex Urss e negli stati dell Europa orientale a causa proprio della loro origine Per questo non a causa del sangue tedesco abbiamo un obbligo verso di loro

La campagna della Spd è parsa scivolare nella demagogia Anche sull'Unione monetaria

Anche qui è stato commesso un errore Ma anche qui dietro ci sono problemi formidabili Non è soltanto populismo chiedersi che cosa significherà l Unione monetaria per il mercato del lavoro che effetti avrà sull occupazione Perché ricordiamolo non c è ancora alcuna politica sociale europea

Ma allora si chiede che venga elaborata una politica sociale, non si fa (come si è fatto) solo campagna per il rinvio dell'entrata in vigore dell'Unione

Certo e io sono contrario a una discussione sul rinvio Perché a me specie dopo il conflitto nella ex Jugoslavia pare reale il rischio che al l interno dell Europa si determini un movimento di allontanamento degli stati l uno dagli altri L Unione monetaria è un obbligo che spinge nel senso contrario verso qualcosa cui finora si è badato troppo poco l elaborazione di analisi comuni Nell Unione europea si parla sempre di valori obiettivi strumenti nel senso che si è d accordo sui valori si fissano gli obiettivi e si litiga sugli strumenti ma manca l analisi comune La Jugoslavia è una manifestazione clamorosa di questa mancanza ma non è l unica pensiamo per esempio all emergenza delle mucche pazze Nell analisi prevalgono ancora gli elementi nazional statali Ora l Unione monetaria mi pare una buona premessa per superare proprio questo limite è un punto fermo di cui l Europa ha bisogno se vuole avere uno spazio nell organizzazione di un sistema degli scambi mondiali in cui non esistono più le economie nazionali

Una globalizzazione dell'economia che è un fattore di crisi per la sinistra

Sì Ma dobbiamo chiederci intanto *che cos* è la sinistra dopo l 89 chi siamo oggi Io credo che abbiamo ancora una *chance* se riusciamo a porre le istanze della solidarietà in un contesto davvero sovranazionale Finora la sinistra ha letto sotto la voce dell economia le questioni che riguardano la civiltà Questo l ha messa in difficoltà a comprendere i problemi enormi che si verificano dove come in Jugoslavia (ma può succedere dovunque) è in atto una distruzione dello stato civile Il compito di forze che si richiamino alla tradizione dell umanesimo e dell illuminismo oggi non può che essere quello di spostare l attenzione dai problemi di civiltà dentro gli stati ai problemi di civiltà del mondo globalizzato Chi sono oggi gli interlocutori? Non ci sono più in un certo senso i datori di lavoro e i lavoratori i datori di lavoro diventano una astrazione si globalizzano e i lavoratori si individualizzano L evoluzione è particolarmente drammatica nel rapporto con le grandi conglomerazioni mediali Qui c è una sfida completamente nuova io devo riuscire a raggiungere un pubblico sul quale posso interloquire con Murdoch con gli altri esponenti dei grandi sistemi in cui posso discutere con loro i termini del consenso civile È molto difficile Ma c è un altro fattore di crisi della sinistra Quello che io chiamo il problema del personale politico e burocratico Per decenni sulla scorta di Marx abbiamo fatto della ingegneria sociale pensando che se uno ha buone idee buone posizioni il personale non è altro che uno strumento «tecnico» per realizzarle Ora ci accorgiamo che non è così Guardiamo ancora una volta alla ex Jugoslavia agli stati ex comunisti Ma anche in occidente il personale politico non è uno strumento neutrale un fenomeno come quello di Craxi non sarebbe stato possibile se fosse vero che i partiti con i loro apparati sono solo strumenti che fanno marciare le idee Il personale politico è una parte di quelli che io chiamo i settori cui la collettività paga gli alimenti coloro che godono di una sicurezza di vita extraeconomica che non debbono vendere se stessi come un prodotto ma pensano che saranno garantiti fino alla fine della loro vita Ora in una situazione che si potrebbe definire il mercantilismo dell era elettronica questa condizione non regge più Faccio un esempio noi abbiamo urgente bisogno di una riforma della scuola ma questa non si potrà fare se i sindacati non cederanno sugli elementi di esistenza assistita nelle retribuzioni degli insegnanti La sinistra deve avere il coraggio di fare un tema politico di questo problema perché nel resto della società l insicurezza economica e tale oggi che verso gli assistiti» si determina un conflitto un odio diffuso che può essere agitato populisticamente più ancora che nei confronti dei ricchi

Penso all'Italia C'è chi fa demagogia estendendo la categoria dell'«assistenza» ai lavoratori dipendenti, ai sindacati

Certo è il passo successivo Ma al di la della demagogia la questione e che il vero conflitto tende a diventare quello tra chi sta nel processo del lavoro e chi non riesce ad entrarci La sinistra deve imparare a discutere le tematiche della esclusione La Spd per esempio fa certo qualcosa con tro la *disoccupazione* ma non è il partito dei *disoccupati* e lo stesso vale per i sindacati A me pare che l opposizione destra sinistra come si configurava sui banchi dell *Assemblee Nationale* alla fine del secolo scorso abbia poco senso nell era della comunicazione elettronica Le sinistre anche quelle non marxiste in genere hanno pensato che le questioni di civiltà il sistema dei diritti fossero determinate dalle fondamenta sociali Io ho sempre pensato il contrario ho sempre creduto che fondamentali invece fossero i diritti umani e mi pare che le tragedie contemporanee non solo la Jugoslavia mi diano ragione L economia non è la misura di tutto È la critica che rivolgo ai consiglieri americani i quali ritengono che in Russia basti introdurre l economia di mercato per avere uno sviluppo democratico No noi dobbiamo sapere che anche l economia di mercato è *essenzialmente* una questione di diritti civili La sinistra deve riuscire a dare una dimensione sovranazionale agli elementi dello stato di diritto e della affidabilità dei rapporti civili e su questo terreno cercare il confronto con i protagonisti dell economia globalizzata Se non ci riesce il rischio non è quello del disordine internazionale ma del terrore Quel che voglio dire e che l economia esiste in quanto ha una cornice di règole di diritto stipulate nella società civile ma questa dimensione adesso tende ad essere sottovalutata c è una liquidazione dell individuo senza regole La società della comunicazione elettronica ha terribili difficoltà a far valere questo sistema di regole proprio perché idealizza l individuo assoluto senza famiglia senza vicini senza compagni di lavoro Ma forse sto facendo della filosofia

No, mi pare un discorso molto concreto. Mi chiedo dove porta, però La sinistra deve diventare il cane da guardia delle regole, anche a dare in controtendenza dopo qualche decenni di spinte alla «deregulation?»

Può darsi anche che ci fossero delle regole che andavano eliminate perché erano sbagliate o soffocanti e non favorivano lo sviluppo della società civile Ne io dico che tutto va regolato Le regole vanno viste sempre sotto il profilo delle responsabilità debbono avere un segno politico che le renda forti nella coscienza di ogni singolo cittadino Per esempio per una politica ambientale ci vogliono delle norme certo ma le norme da sole non bastano ci vogliono consapevolezza e responsabilità Una società che funziona è quella in cui le regole non debbono esser fatte valere con la forza perché intorno ad esse c è un consenso generalizzato Un po come per il codice stradale Questo sistema di regole esiste anche se non viene portato alla coscienza in ogni momento è fondato su una situazione di equilibrio Ecco per gli strumenti tecnici dell era della comunicazione elettronica questo equilibrio non lo abbiamo ancora Trovarlo mi pare che sia oggi il grande compito della sinistra

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Marco Demarco
Redattore capo centrale **Luciano Fontana**
Pietro Spataro (Un a 2)

L Area Società Editrice de Unità S p a
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato
Amato Mattia
Consiglieri delegati **Nedo Antonietti**
Alessandro Matteuzzi Antonio Zollo
Consiglio di Amministrazione
Nedo Antonietti Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi Amato Mattia Gennaro
Mola Claudio Montaldo Ignazio Revasi
Gianluigi Serafini Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma Via de Due Macelli 23 13
tel 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via F Casati 32 tel 02 67721

Quotidiano del Pds

Roma Direttore responsabile
Antonio Zollo
Iscrizione n 243 del registro stampa del tribunale di Roma
iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555

Certificato n 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Tra soldi e ideali

me l Italia in cui il livello di corruzione ha raggiunto negli ultimi decenni caratteristiche di ampiezza e capillarità inferiori forse soltanto al caso giapponese!) soprattutto se lo si collega con quel settantuno per cento (il 71 2) che identifica chi tra le aspettative fondamentali da realizzare pone la ricchezza o meglio più soldi da guadagnare

Non perché onestà e ricchezza siano necessariamente in contrasto (anche se spesso storicamente lo sono state) ma perché non ci si aspetterebbe che chi si preoccupa anzitutto dell onestà pensi alla ricchezza come traguardo principale cui aspirare a vantaggio persino della qualità della vita

Una simile apparente contraddizione si può spiegare in un modo abbastanza semplice se si ipotizza che la grande maggioranza degli interpellati possa trovarsi in una condizione vicina alla povertà o minacciata dalle prospettive economiche che ha dinanzi o ancora sia fortemente influenzata dagli obiettivi che i media presentano in continuazione ai loro occhi che sono appunto quelli che si concretizzano anzitutto nel danaro e nel successo professionale

Il fatto del resto che la disoccupazione sia al primo posto e subito dopo ci siano il malgoverno e l instabilità politica tra i mali da evitare non fa che confermare una simile considerazione le incognite sulla situazione politica si assommano alle preoccupazioni sul lavoro che premono da vicino su un alta percentuale di italiani sicché c è davvero da riflettere sullo spazio prevalente che le televisioni danno ai problemi dello scontro politico o della cronaca nera rispetto proprio ai temi che interessano la maggior parte degli interpellati Possibile che si tratti di una mera scelta professionale o piuttosto il quadro della realtà che si vuol presentare risponde ad altri obbiettivi a diversi interessi?

È una domanda lecita mi pare di fronte ai risultati di questa come di altre inchieste apparse nelle ultime settimane

Altre due indicazioni suscitano l interesse di chi osserva con attenzione continuità e mutamenti della società italiana La prima riguarda la fiducia assai scarsa che in generale gli italiani pongono nelle istituzioni pubbliche è un dato che emerge da molti anni da tutte le ricerche sull Italia contemporanea ma c è in più la scelta del volontariato a vantaggio della Chiesa o delle forze dell ordine come destinatario di fiducia almeno da una parte di intervistati Se questa non è la dimostrazione di un forte bisogno di rigenerazione dello Stato e della società nelle sue istanze istituzionali non so che cosa altro possa significare E sono i politici in questo senso quelli chiamati in causa dai risultati del ritratto del Censis sta a loro (ma si intende non solo a loro) rispondere adeguatamente a questa forte esigenza collettiva

Infine l assai scarsa fiducia riposta nei media se non assai parzialmente dagli abitanti delle grandi città nel Mezzogiorno dai meno istruiti dai giovani Anche questo è un dato indicativo rivolto a chi in Italia rappresenta l opinione pubblica e fabbrica notizie C è senza dubbio un problema di professionalità ma c è anche a mio avviso l indicazione di lettori che chiedono ai media cose almeno in parte diverse da quelle che di solito ricevono

[Nicola Tranfaglia]

Le nostre proposte per creare lavoro (senza miracoli)

VINCENZO VISCO

CON LA CONFERENZA intergovernativa di Torino e il vertice di Lilla il problema della disoccupazione soprattutto in Europa si è riproposto prepotentemente all attenzione dell opinione pubblica mondiale Una politica per l occupazione non è cosa semplice dal momento che essa richiede un impegno su più fronti e a molteplici livelli nazionali e sovranazionali Tuttavia sembra utile cominciare a fare chiarezza su alcuni punti e a prospettare qualche elemento di ragionamento coerente

1) Un primo argomento di polemica ma anche di dubbio e di riflessione è rappresentato dalle affermazioni dei liberisti i quali indicano all Europa il modello americano di mercati del lavoro iperflessibili come unica via al pieno impiego la colpa della disoccupazione in Europa sarebbe in ultima analisi dei sindacati e dello Stato sociale Nelle tesi liberiste non mancano elementi di validità tuttavia ad esse si può ragionevolmente replicare osservando a) che in Europa paesi che adottano soluzioni «americane» per i mercati del lavoro esistono (l Inghilterra ma anche in parte la Spagna) ma essi sono afflitti da tassi di disoccupazione non inferiori a quelli della Francia Italia e Germania b) che la vera differenza che emerge tra Stati Uniti ed Europa è un altra vale a dire che mentre gli Stati Uniti sono un grande mercato integrato inserito in una ancora più vasta area di libero scambio (Canada America latina) l Europa è composta da 15 paesi diversi solo da poco apertisi ad una concorrenza reale Il mercato unico in Europa è tutto da costruire un mercato integrato infatti non è una zona di libero scambio (come pensa la destra) bensì un sistema unificato da leggi regolamenti e consuetudini comuni da reti di trasporti comunicazioni telematiche e informatiche pienamente integrate e unitariamente costruite da una efficiente ed uniforme distribuzione delle risorse energetiche da una divisione del lavoro generalmente accettata da un sistema educativo e formativo uniforme e non ultimo nel caso degli Stati Uniti da una lingua comune Tutti questi elementi insieme creano enormi economie di scale e occasioni di produzione commercio sviluppo e crescita dei servizi Solo in un tale contesto la tanto decantata flessibilità può dare i frutti che vengono indicati

La situazione europea è ben diversa ovviamente L unificazione e appena all inizio e l integrazione fisica dei mercati in un unico sistema deve ancora iniziare Perciò è decisivo il piano Delors non già per nostalgie keynesiane per le opere pubbliche ma perché esso è un fattore strategico per una politica europea dell offerta e può porre le premesse per un formidabile recupero del vecchio continente I singoli paesi infatti sono ormai troppo piccoli per competere alla pari con le grandi aree di sviluppo mondiale La reinfrastrutturazione dell Europa fornisce quindi una duplice occasione di sviluppo inizialmente in occasione della realizzazione delle opere e successivamente per i benefici ambientali che ne deriverebbero Anche per questi motivi è importante l Europa ed è questa visione che confligge nettamente con quella della destra che andrebbe sottolineata

2) Resterebbe tuttavia un ostacolo importante per l Europa rispetto al sistema americano rappresentato dalla diversità di lingue e di cultura che non renderanno agevole presumibilmente per molti decenni la piena mobilità del lavoro Ciò significa che l Europa dovrà compensare questo handicap mediante un robusto coordinamento delle politiche economiche delle politiche sociali e delle relazioni industriali applicando sistematicamente accanto alla flessibilità politiche dei redditi e di concertazione tra le parti sociali l esatto opposto di quanto propone la destra

3) Si è da più parti sostenuto fino a diventare un luogo comune che nel mondo moderno lo sviluppo non crea più occupazione In verità si tratta di una tesi per lo meno discutibile come dimostra ad esempio l esperienza del Nord-est italiano che nell anno passato ha realizzato una situazione di virtuale pieno impiego e ha sofferto carenze di manodopera qualificata Ciò significa che se la crescita supera l aumento della produttività i posti di lavoro vengono creati Si tratta quindi di sostenere la crescita e semmai come ha notato Carniti di redistribuire diversamente i benefici della produttività Il mondo contemporaneo sta vivendo una fase di grandi trasformazioni come già avvenuto in analoghi periodi nel passato In tutti i casi precedenti un nuovo equilibrio è stato infine raggiunto caratterizzato dallo sviluppo di nuovi bisogni e di nuove domande per nuovi beni e servizi di nuove opportunità di lavoro e nuova occupazione unitamente alla riduzione dei tempi di lavoro Si tratta quindi di abbreviare consapevolmente questa fase di transizione che lasciata a se stessa potrebbe durare per alcuni decenni attraverso politiche adeguate ma soprattutto attraverso forti investimenti in istruzione e formazione in modo da adeguare l offerta di lavoro alle nuove esigenze Ogni grande fabbrica ogni distretto industriale commerciale e di servizi deve essere affiancato da idonee strutture scolastiche e formative i cui programmi devono essere costantemente adeguati e aggiornati Ancora una volta il programma dell Ulivo contiene soluzioni adeguate assenti in quello della destra

4) Se una parte rilevante del problema occupazione si gioca e va affrontato a livello sovranazionale non di secondaria importanza sono gli interventi specifici che si possono adottare in Italia Va innanzitutto ridotto il costo del lavoro mediante una robusta fiscalizzazione di oneri sociali come da noi proposto fin dal 1987 come previsto nel programma dell Ulivo e come da ultimo indicato dal commissario Monti Anche in questo caso la destra ignora il problema Oltre ai contributi sanitari (1 11% del costo del lavoro) andrebbe prevista una ulteriore fiscalizzazione per una serie di lavori marginali e poco remunerativi che stanno rapidamente scomparendo si pensi ad esempio agli apprendisti delle piccole imprese artigiane Anche in tema di flessibilità del lavoro si può intervenire esistono proposte di legge già presentate che possono essere approvate esistono esperienze contrattuali straniere ed italiane che possono essere sviluppate

5) Gran parte della disoccupazione italiana è concentrata nel Mezzogiorno dove i tassi di attività sono nettamente inferiori alla media nazionale ed europea Si tratta di trasformare una situazione di grave arretratezza in una opportunità di sviluppo Il Sud è estremamente carente di infrastrutture adeguate e non si tratta solo delle grandi reti europee ma anche delle normali infrastrutture presenti nel resto del Paese Nel Sud mancano le strade le ferrovie gli acquedotti attrezzature portuali adeguate gli interporti i sistemi di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti sono carenti gli aeroporti e le comunicazioni le città sono degradate e mancano sistemi metropolitani parcheggi etc Si tratta di opere per centinaia di migliaia di miliardi solo nel settore dell acqua potrebbero essere investiti tra i 50mila e i 100mila mld Inoltre si tratta principalmente di investimenti che potrebbero fornire un ritorno di mercato e quindi potrebbero in gran parte essere finanziati sul mercato con capitali privati italiani ed esteri oltre che utilizzando capitale pubblico e i fondi strutturali comunitari Anche in questo caso si creerebbe lavoro fin dall inizio e soprattutto si creerebbero le premesse ambientali per lo sviluppo e la crescita delle imprese Si tratta di predisporre un quadro normativo adeguato e di promuovere strutture capaci a gestire il supporto finanziario

6) La destra affronta il problema dello sviluppo limitandosi a promettere sgravi fiscali a destra e a manca Gli incentivi possono essere utili ma sono di per sé insufficienti è l intera storia del Sud italiano che lo dimostra Tuttavia si potrebbe ipotizzare di creare alcune (poche) zone speciali nel Mezzogiorno adeguatamente infrastrutturate in cui concentrare gli incentivi fiscali che la Comunità può ritenere ammissibili in modo da facilitare l insediamento soprattutto di investimenti stranieri di entità rilevante come già sperimentato in altri paesi